

Il pittore merdazzèr di Fiorella Borin

Recensione di Riccardo Pasqualin

Nel 2007 la casa editrice Tabula Fati di Chieti ha pubblicato ***Il pittore merdazzèr***, un racconto di **Fiorella Borin**, che narra le disavventure di un giovane artista partito da Salonicco per cercare fortuna a Venezia.

Il **protagonista della storia** è un giovane pittore greco, Costantino Ritsos, che nel 1574 giunge a Venezia dalla natia Salonicco, con la speranza di entrare nella bottega di Tiziano Vecellio. Il ragazzo è pieno di entusiasmo, ma la sfortuna si accanisce subito su di lui privandolo dei suoi averi e riducendolo prima a farsi assumere come **merdazzèr** (cioè letteralmente “raccoglitore di escrementi”) e poi ad accettare un impiego come ciarlatano e venditore di elisir.

Il linguaggio adottato dalla scrittrice è semplice e chiaro, tuttavia non si distingue per l’uso di uno stile personale. Come nella narrativa popolare, i caratteri dei personaggi non sono nemmeno abbozzati e le descrizioni di Venezia sono brevi, tutto sommato povere e poco significative. La questione fondamentale è che *Il pittore merdazzèr* avrebbe potuto essere ambientato anche in un’altra epoca e in una città qualsiasi senza alcuna modifica strutturale importante. In generale il testo è insipido: né coinvolgente né interessante. Probabilmente l’autrice ha scritto libri migliori.